

Questi «veltrini» fanno sperare Veltroni

LA SQUADRA DI WALTER Meglio nel Nord leghista che nel Sud dalemiano. Bene in Toscana e benissimo a Roma. Ecco quelli che sosterranno il sindaco di Roma.

di Paola Sacchi

Razza «veltrina», tosta, ma carina. Antropologicamente all'opposto delle maschie teste rasate dei Lothar dalemiani, ma all'occorrenza anche dai modi spicci. Altro che partito alla Nutella, leggenda che a Walter Veltroni appiccicarono addosso il 1° luglio 1994. Dopo essere stato battuto da Massimo D'Alema nella corsa alla leadership del Pds, sebbene le sezioni avessero preferito lui, se ne tornò tranquillamente incavalato in redazione, all'*Unità*, di cui era direttore. Lo accolsero con un ironico vaso di Nutella.

Ma ora i ranti «veltrini» pronti a sostenere alle primarie del 14 ottobre il sindaco di Roma nella gara per la guida del Partito democratico dimostrano che nella Quercia, seppur finora dominata da D'Alema, Walter è tutt'altro che un peso welter. Anche se, precisa il trentenne Pierfrancesco Majorino, suo fedelissimo nei Ds milanesi, pure lui scrittore di romanzi, «sia chiaro: Walter a corti e correnti ha sempre preferito le idee».

Nel Lombardo Veneto, terra «forza-leghista», Veltroni ha dalla sua anche Maurizio Martina, 28 anni, da poco alla guida dei Ds lombardi. Uno che coltiva il mito di Primo Mazolari, prete ribelle come Lorenzo Milani di «I care», morto cult del sindaco di Roma.

Che gli vergò nel discorso da segretario ds al Lingotto di Torino il suo allora ghost writer Giorgio Tonini. Senatore dell'Ulivo, proveniente dai cristia-

no-sociali di Pierre Carniti, il mite ma pignolo Tonini è anche ironico. Con chi gli telefona durante le lunghe sedute nel catino rosso di Palazzo Madama scherza: «Sto qui in una bolgia dantesca, con Franco Marini nella parte di Caronte...». Eletto a Trento, sarà prezioso supporter di Veltroni all'estremo Nord.

Così come nel Nord-Est, dov'è il suo collegio, lo sarà Enrico Morando, presidente della commissione Bilancio del Senato, «il lord inglese» della Quercia, dove capeggia i liberal. Morando con gli amici si diverte a fare le imitazioni.

I liberal sono una sorta di ago della bilancia dei Ds a Milano. Li guida il deputato Ermínio Quartiani, un alpinista,

presidente della trasversale associazione Amici della montagna. A Milano Veltroni può contare anche sull'influente presidente della Provincia Filippo Penati.

In Piemonte l'alleato numero uno è il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. La Toscana è una delle regioni più veltroniane. È vicino al sindaco di Roma il ministro Vanino Chiti, ex presidente della Regione. Veltrino doc è il successore di Chiti, Claudio Martini, detto «l'Al Gore della Toscana».

E vicino a Veltroni viene considerato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, che il candidato leader del Pd avrebbe voluto avere accanto a sé al vertice dei Ds.

Al Sud, terra dove D'Alema fa il pieno di voti, i veltrini sono pochi ma molto popolari. Come l'europarlamentare siciliano Claudio Fava e l'assessore regionale alla Sanità in Calabria Doris Lo Moro, una ex magistrata in prima fila contro la 'ndrangheta.

È a Roma e nel Lazio che si concentrano i veltrini più potenti: dall'assessore comunale all'Urbanistica Roberto Morasut al presidente della Regione Piero Marrazzo, al ministro Giovanna Melandri, al trentenne leader referendario romano Enzo Cursio.

La regia è del dominus dei Ds capitolini, Goffredo Bettini, stratega della campagna di Veltroni per le primarie. Ma è a Walter Verini che va il soprannome «Walter Veltrini». Capo della segreteria del sindaco, dirige lo staff di cui altro pilastro è il portavoce Roberto Benini. Verini, la gentilezza fatta persona, quando era caporedattore dell'*Unità* in Umbria, nell'ora di chiusura del giornale andava per le spicce. A un malcapitato che non sapeva come ricavare un pezzo da poche righe di agenzia ordinò: «Arangiati: ripeti l'attacco». ●